

L'INTERVISTA

Caputi (Federterme) offre al governo un aiuto per uscire dalla pandemia

«Pronti a trasformare i siti termali in centri per inoculare il siero»

FILIPPO CALERI

f.caleri@iltempo.it

••• Il sistema termale italiano si mette a disposizione della sanità italiana per dare una mano nel superare la pandemia. «I nostri 320 ambulatori sparsi in tutto il Paese possono essere sfruttati gratuitamente per le vaccinazioni di massa. Lo abbiamo proposto al commissario per l'emergenza Figliuolo. Non abbiamo ricevuto risposta ma siamo fiduciosi» spiega a *Il Tempo* Massimo Caputi, presidente di Federterme-Confindustria. Che annuncia anche la presentazione a breve di una piattaforma per il turismo del benessere per standardizzare i protocolli termali e vendere il prodotto anche alla clientela estera.

Il governo vi ha coinvolto nell'emergenza pandemica?

«Non ancora. Comprendo che sia oberato di lavoro per recuperare i ritardi. Ma noi ci siamo e pronti a offrire le nostre strutture per le vaccinazioni»

Che contributo concreto può dare il sistema termale italiano al post pandemia?

«Sicuramente la terapia riabilitativa. Il virus è un mostro dopo aver attaccato il corpo lascia segni profondi in tutto l'organismo a livello respiratorio e psicologico. C'è già un protocollo medico per questo approvato dal ministero della salute e viene già applicato in via privati-

stica. Stiamo già varando pacchetti sanitari per convenzionare la assicurazioni sanitarie mentre i siti di Abano e Sirmione hanno già avviato i percorsi di riabilitazione».

Passiamo ai danni che il virus ha portato al vostro mondo. Li avete calcolati?

«Complessivamente nel 2020 è andato in fumo il 70% del fatturato dell'anno precedente. Le previsioni del 2021 continuano a restare molto negative. Le chiusure di Pasqua sono state drammatiche e il futuro non è roseo».

Perché?

«Il decreto sostegni non dà strumenti di rilancio del settore turistico e termale ma solo mance elettorali. Invece c'è una grande evoluzione del turismo sanitario. E c'è bisogno piuttosto di strumenti di lungo periodo come bond a 20 anni che consentano alle imprese di guardare avanti, lanciando progetti innovativi come il turismo della salute, al pari degli altri competitor europei. Bisogna consentire agli operatori di arrivare vivi e di prepararsi al meglio per la normalità post pandemia che vedrà il settore correre. Gli stranieri se ne sono già accorti».

Mettono capitali?

«I nostri stabilimenti termali sono entrati nel mirino degli investitori internazionali da tempo. L'ultimo caso è il complesso di Montecatini messo in vendita e per il quale sono arrivati già gli interessi di gruppi inglesi e russi.

Eppure le potenzialità sono sotto gli occhi di tutti».

Lei ci crede?

«Sì, ma occorrono grandi investimenti. Prendiamo il caso di Chianciano in Toscana. Una riqualificazione importante può farlo diventare un hub del benessere della terza età a un'ora di macchina da Roma e da Firenze. Ci sono 92 alberghi che vanno però riqualificati per migliorare la qualità complessiva del servizio. Si tratta di un'operazione di sistema che può cambiare in meglio anche la cittadina e il suo territorio che può tornare a creare valore con tassi a due cifre».

Strategie per il futuro?

«Terminata l'emergenza vaccini presenteremo al governo la piattaforma del turismo del benessere. Un modello per creare una rete del sistema termale con protocolli di cura standardizzati per le diverse patologie. Questo per far incrociare i bisogni di cura con il sito più appropriato per la malattia che si ha. Una standardizzazione che può aiutare anche a richiamare la clientela straniera e vendere le terme italiane fuori dai confini».

Terza età nel mirino?

«Le terme non sono più identificate solo per gli over 65. Anche altri target più giovani si stanno avvicinando. Dopo il Covid la gente, e non solo i più anziani, vuole vivere meglio e più a lungo. Le terme stanno diventando una risposta a questo bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

